



Foto: Fabrice Bouverat.

Lecture souterraine, concorso e mostra fotografica "Un mondo di parole"

COMPETENZE DI BASE LINGUISTICHE E PROFESSIONALI

UNO STUDIO SUI PERCORSI E LE OFFERTE FORMATIVE DEGLI ADULTI

Pepita Vera Conforti
DFP/DECS
Angela Cattaneo
SUPSI

Nel gennaio del 2017 è entrata in vigore la legge federale sulla formazione continua con la chiara volontà di incentivare le persone adulte con un limitato grado di formazione a colmare parte delle loro lacune che una società in continua trasformazione e sempre più esigente dal punto di vista lavorativo tenderebbe a escludere.

Questo articolo illustra alcuni risultati con una serie di suggerimenti operativi di una ricerca svolta in Ticino tra il 2014 e 2016 volta a capire quali potessero essere gli elementi cardine che spingono delle persone adulte ad intraprendere un corso per l'ottenimento di un attestato federale di capacità (AFC) o per rafforzare, sviluppare delle competenze di base o migliorare la lettura, la scrittura e la comprensione della lingua italiana.

Una ricerca in attesa della legge federale

La ricerca "Anch'io faccio parte di ..." è nata dalla necessità di raccogliere alcune informazioni sui percorsi e le offerte formative degli adulti in Ticino, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze base. Ha inoltre inteso indagare le motivazioni e le aspettative soggiacenti dei partecipanti a questi corsi nella decisione di iscriversi, tenuto conto che si tratta generalmente di un pubblico particolarmente fragile dal profilo dei titoli di studio, dal passato migratorio e talvolta con lacune nelle competenze di base. Per le ricercatrici, si trattava di soddisfare l'esigenza di individuare quelle piste operative capaci di orientare la politica della formazione continua al fine di animare in modo consapevole e pertinente la domanda anche di quei pubblici che più difficilmente si avvicinano a un percorso formativo. Non a caso il percorso di ricerca si è sviluppato parallelamente alla discussione politica a livello nazionale della Legge federale sulla formazione continua entrata in vigore il 1 gennaio 2017, legge che garantisce risorse finanziarie che vincolano i Cantoni, sulla base di Programmi cantonali e nazionali, a rafforzare le misure per il mantenimento e lo sviluppo delle competenze di base degli adulti nella lettura, scrittura e comprensione della lingua locale, nella capacità di utilizzare quotidianamente le operazioni matematiche di

base, come pure per affrontare una società sempre più digitalizzata in tutti i suoi ambiti.

La legge risponde al bisogno di formazione continua emersa da ricerche nazionali e internazionali sul fenomeno dell'illetteratismo presso il pubblico adulto, che hanno confermato come anche in Svizzera 800.000 persone nella loro quotidianità abbiano delle difficoltà a comprendere semplici frasi nella lingua locale, mentre 400.000 si trovano in forte difficoltà nell'utilizzare le operazioni matematiche di base. La maggioranza di queste persone è inserita nel mercato del lavoro e, proprio perché la società è in costante trasformazione, risulta essere a forte rischio di esclusione. Le statistiche federali nell'ambito della formazione continua degli adulti riportano annualmente le stesse tendenze ovvero che le persone che usufruiscono maggiormente delle proposte formative sono quelle con un elevato grado di formazione. Di fatto le persone che potrebbero fruire maggiormente delle offerte formative presenti nel territorio per colmare delle lacune nelle competenze o conoscenze di base sono altresì quelle che meno di tutti ne usufruiscono. Questo fenomeno, chiamato anche *Matthew Effect*, ha particolarmente interessato le autrici della ricerca che hanno intrapreso una riflessione per definire quali elementi potrebbero trasformare una situazione a rischio di esclusione per le persone con compe-



Foto: concorso e mostra fotografica "Un mondo di parole"

tenze di base (linguistiche o professionali) limitate in una condizione di migliore autonomia. Il piano di ricerca è stato quindi definito seguendo un percorso metodologico che individuasse i principali aspetti motivanti per superare quegli ostacoli che limitano l'approccio a intraprendere delle formazioni nell'ottica di migliorare le proprie competenze.

Fasi del progetto

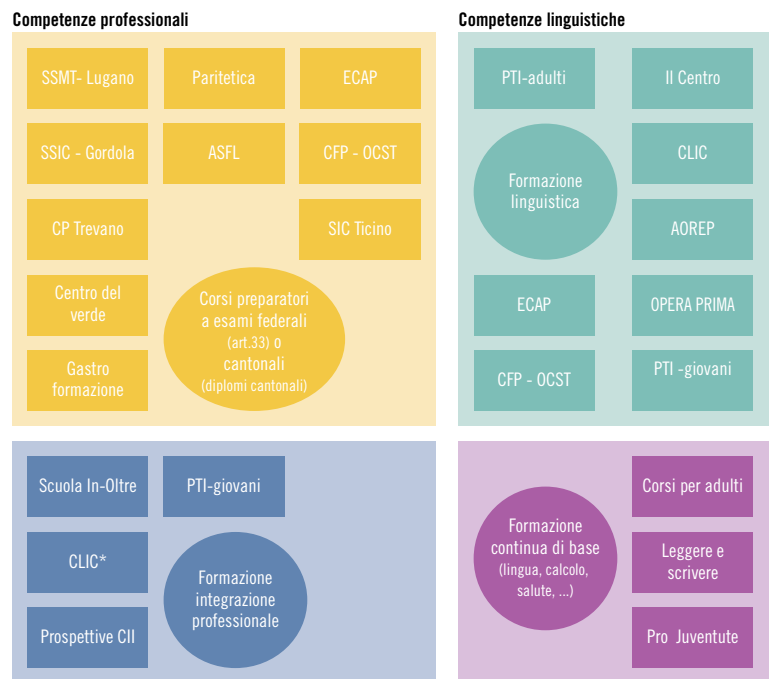
- Sin dall'inizio la ricerca ha rilevato tutta la sua complessità e il disegno di ricerca si è sviluppato in quattro fasi una conseguente all'altra:
- Fase 1: Identificazione degli enti formatori in Ticino
 - Fase 2: Interviste e analisi preparatorie alla ricerca
 - Fase 3: Indagine sul campo
 - Fase 4: Analisi dei risultati raccolti

Prima e seconda fase: fasi preparatorie

La prima fase si è concentrata sull'identificazione degli enti formatori o che proponevano specifiche misure in cui le competenze di base erano intrinseche all'offerta. È stato deciso di considerare unicamente le iniziative a beneficio di un sostegno pubblico, indipendentemente dalle basi legali di riferimento, che promuovono dei corsi tendenti a sviluppare le competenze di base linguistiche e/o professionali. A questo titolo sono stati identificati 26 enti. Il lavoro di analisi delle loro offerte formative e le interviste semi-strutturate (seconda fase della ricerca) fatte ai/alle responsabili di ogni ente hanno permesso di definire delle mappature in funzione degli obiettivi principali (professionali o linguistici) o del pubblico di riferimento (lavoratori, donne, integrazione linguistica per stranieri, ecc.). La mappatura [F. 1] rileva la chiara suddivisione degli enti tra coloro che si concentrano sulle competenze

F. 1

Mappatura degli enti che promuovono le competenze di base linguistiche e/o professionali in Ticino, suddivisione per obiettivo principale, nel 2014



* Dal 2014 integrato a Prospettive CII.
Fonte: Conforti [2016]

professionali e quelli che sviluppano le competenze linguistiche e di base come ad esempio il calcolo matematico.

Fase 3 e 4: il cuore della ricerca e l'analisi

Grazie alle informazioni raccolte durante le interviste ai responsabili dei diversi enti di formazione, le ricercatrici hanno creato un questionario cartaceo ad hoc per raccogliere delle informazioni sulla modalità di accesso al corso, sulla motivazione a seguirlo, sulle aspettative e su eventuali consigli da dare ai formatori o ai

T. 1

Numero di partecipanti per tipologia di corso, secondo il titolo più alto conseguito (livelli scolastici del sistema svizzero)

Titolo più alto conseguito	Pre tirocinio di integrazione	Corsi di lingua	Corsi professionalizzanti (Art. 33)
Dottorato	–	–	–
Livello terziario universitario e terziario non universitario	1	28	10
Livello secondario II	6	31	77
Livello secondario I	26	22	70
Livello primario	11	12	4
Nessun livello	8	16	1

Fonte: Conforti [2016]

futuri corsisti. A questa terza fase hanno partecipato venti enti formativi (pari a oltre l'80% degli enti identificati nella fase 1). Il questionario è stato somministrato alle persone presenti in trentadue classi che frequentavano ventinove diversi corsi di tipo non formale per un totale di 329 individui.

I risultati della ricerca "Anch'io faccio parte di ..."

Le analisi al questionario hanno evidenziato tre gruppi ben distinti di corsisti: i giovani adulti che seguono un pretirocinio d'integrazione (PTI), gli adulti che seguono i corsi preparatori per l'ottenimento di un titolo di studio qualificato (Art. 33) e gli adulti che seguono i corsi base di lingua italiana in quanto alloggiati o con deboli competenze nonostante una scolarizzazione nella lingua locale.

Queste tre categorie sono state regolarmente messe a confronto poiché i profili dei partecipanti si differenziano in modo sostanziale. Ai corsi di lingua c'è una forte maggioranza di donne (il 71,1% del totale), mentre i corsi professionalizzanti come pure i PTI sono prevalentemente seguiti dagli uomini (64,2% e 66,0%). L'82,0% delle persone intervistate è di origine straniera e appartengono a 45 nazionalità o etnie diverse. La principale comunità straniera è composta da italiani. Gli anni di scuola e il titolo di studio più alto conseguito cambiano considerevolmente rispetto alle tre categorie [T. 1].

Le persone che seguono i corsi professionalizzanti si concentrano tra il livello secondario I (ISCED 2) e secondario II (ISCED3), mentre



coloro che seguono i corsi di lingua italiana si distribuiscono in modo più omogeneo tra il livello terziario e l'analfabetismo o semi analfabetismo. Infine i giovani adulti che seguono PTI hanno prevalentemente un titolo inferiore o pari al livello secondario I (ISCED 2) [T. 2]. Si osserva inoltre che per diverse persone adulte il numero di anni di formazione supera quello per ottenere il titolo più alto riconosciuto. Spesso si tratta di percorsi formativi interrotti o cambiamenti di indirizzo formativo intercorso.

Foto: concorso e mostra fotografica "Un mondo di parole"

Primi “suggerimenti” operativi

Le numerose informazioni raccolte durante i due anni di ricerca e le esperienze attuate a livello nazionale e internazionale hanno condotto le ricercatrici a presentare “Cinque suggerimenti operativi per promuovere le competenze di base degli adulti” all’indirizzo degli organizzatori di formazione continua e all’autorità politica per l’implementazione della Legge federale sulla formazione continua. Qui di seguito presentati in forma discorsiva e supportati da alcuni dati statistici.

1. Riuscire e continuare a coinvolgere

In primo luogo si è rilevato come **la testimonianza** delle persone che hanno seguito un corso di formazione di base linguistica o professionale, sia un importante veicolo di conoscenza delle offerte formative e, se sostenuto per tutto il percorso, un potente elemento motivazionale. In questo senso il “passaparola” tra amici, colleghi, parenti rappresenta la prima finestra di contatto con il mondo della formazione continua [T. 3], per poi concretizzarsi nella ricerca di informazioni che devono poter essere di facile accesso e comprensibili, anche quando sono veicolate dagli strumenti tecnologici come ad esempio internet. Sempre più gli smartphone fanno parte dell’esperienza di ciascuno di noi per questo motivo agli enti proponenti offerte formative è richiesto una maggiore attenzione e trasparenza nel presentare i propri corsi anche attraverso gli strumenti digitali, garantendo parallelamente una consulenza accogliente in presenza. L’elemento relazionale indipendentemente dagli obiettivi personali è di fondamentale importanza. Per il 72% dei giovani adulti oltre agli amici le informazioni necessarie per seguire il pretirocinio di integrazione sono arrivate dalle persone attive nelle associazioni SOS Ticino e Croce rossa svizzera. Mentre per il 39% delle donne che seguono i corsi di lingua le informazioni necessarie sono state date dalle docenti di scuola elementare o media.

Proprio in osservanza di questi suggerimenti, l’autorità pubblica ha aderito nel 2017 alla campagna nazionale “Semplicemente meglio!” che, oltre a mettere a disposizione strumenti pro-

T. 2

Numero di partecipanti per tipologia di corso, secondo la classificazione internazionale ISCED e gli anni di scuola

Class. ISCED	Anni di scuola	Pretirocinio di integrazione	Corsi di lingua	Corsi professionalizzanti (Art. 33)
ISCED 8	19 +		4	4
ISCED 5, 6, 7	18		4	2
	17		8	5
	16		11	5
	15	3	11	10
	14	2	7	19
ISCED 3	13	4	4	25
	12	6	15	30
	11	5	6	20
	10	7	4	13
ISCED 2	9	7	5	9
	8	4	7	16
	7	3	3	2
	6	3	2	
ISCED 1	5	1	2	1
	4		1	1
	3	3		
	2	2	2	
	1	1	3	
	0	1	10	

Nota: i livelli ISCED descritti fanno riferimento alla nuova classificazione internazionale e perciò differiscono dalle figure presenti nella ricerca.

Fonte: Conforti [2016]

fessionali di marketing, ha permesso di centralizzare le informazioni sui corsi offerti attivando una consulenza telefonica specialistica a beneficio di chi, senza impegno, richiede informazioni e desidera comprendere il livello e la rispondenza dei corsi ai propri bisogni.

Interessante è anche il coinvolgimento dei diversi operatori sociali, scolastici, comunali e professionali nella campagna promozionale, al fine di assumere quel ruolo di supporto e sprone necessario alle persone che, pur vivendo situazioni di difficoltà riconducibili a lacune nelle competenze di base, difficilmente riconoscono nella formazione continua uno strumento di risolutore.

2. La scoperta del piacere di apprendere

Per chi ha superato il primo ostacolo rappresentato dalla decisione di iscriversi a una formazione, la ricerca ha rilevato come “il piacere personale di apprendere” sia una potente **leva motivazionale** per gli adulti. L’offerta formativa deve pertanto rispondere ad alcune caratteristiche essenziali: da un lato rispondere ai bisogni concreti di migliorare la propria occupabilità professionale, dall’altro che l’esperienza in sé assuma significatività per il fatto di essere in contesto di condivisione collettiva e rispettosa dell’approccio andragogico. È quindi sul fronte della qualità che l’autorità politica ha lavorato per garantire le condizioni migliori per animare la domanda di formazione, andando a premiare progetti innovativi che sappiano integrare le competenze di base con un progetto personale riconosciuto e desiderato dalle persone stesse. Le Direttive per la conces-



T. 3
Modalità di scoperta del corso (in %)

“Tramite chi (o quale canale) sei venuto a conoscenza del corso?”

	Pretirocinio di integrazione	Corsi di lingua	Corsi professionalizzanti (Art. 33)	Totale
Amico/amica	23,1	47,3	33,1	34,5
Un/una collega	1,9	2,7	30,0	11,6
Datore di lavoro	0,0	0,9	31,3	10,7
Giornale	3,8	4,5	5,0	4,5
Televisione/radio	1,9	0,9	0,6	1,2
Internet	9,6	11,8	15,6	12,4
Sportello dell'Ufficio regionale di collocamento (URC)	3,8	2,7	3,8	3,4
Sindacati	0,0	2,7	11,9	4,9
Altro	71,2	39,1	15,6	42,0

Fonte: Conforti [2016]

Foto: concorso e mostra fotografica “Un mondo di parole”

sione di contributi cantonali e federali (www.ti.ch/cbda -> programma) emanate lo scorso febbraio 2018, individuano alcune linee di sviluppo dei progetti che gli enti formatori possono inoltrare al fine di rispondere in modo puntuale a chi, trovandosi in condizione di difficoltà, non esprime i propri bisogni in termini di domanda formativa. In questo senso le direttive si prefiggono di premiare progetti che integrano le diverse competenze di base; in particolare quando privilegiano la messa a fuoco e il contrasto dei fattori di vulnerabilità sociale e mobilitano la progettualità dei soggetti. È quindi importante l'azione di animazione e riconoscimento dei bisogni capaci di dare senso alla partecipazione a una misura formativa. Un approccio che esce dalla sola logica dell'offerta di corsi frammentati per competenza per aderire a una visione più olistica rispetto ai bisogni delle persone in situazione di vulnerabilità.

3. Il ruolo e l'importanza dell'insegnante

La **qualità del corpo insegnante** è un altro elemento centrale emerso dalla ricerca. Ai docenti sono richieste delle qualità didattiche specifiche nella materia d'insegnamento accompagnate da qualità personali. Particolarmente apprezzate la pazienza e la chiarezza delle spiegazioni ed il fatto di essere considerati degli adulti e non dei “*bambini si scuola elementare*”. La sfida è particolarmente ardua se si considera che il pubblico di riferimento presenta caratteristiche molto eterogenee. Si può comunque affermare che il grado di soddisfazione sia elevato considerando che il 99% [T. 4] dei partecipanti consiglierebbe il corso che sta seguendo. Le persone maggiormente soddisfatte sono quelle che seguono un corso di lingua italiana L2. Ad esempio qualcuno ha scritto che consiglierebbe il corso perché “[...] *crea le basi fondamentali per comunicare ogni gior-*



Foto: Monika Bolli.
Il girotondo delle parole,
concorso e mostra
fotografica “Un mondo di
parole”

no in molte situazioni della vita corrente. Tutte le lezioni sono piene d'informazioni, che possono essere immediatamente utilizzate. Ho arricchito mio vocabolario e così anche la comprensione di conversazioni e letture. Le professoressa sono altamente qualificate. L'istruzione è non solamente efficace, ma anche un vero piacere. Congratulazioni”. Altri lo consiglierebbero “per imparare e/o migliorare la lingua italiana, perché ha un costo interessante e perché conoscono gente” oppure come luogo di socializzazione “per non stare a casa chiusa, per trovare lavoro, conoscere gente altre nuove”. In quest'ottica i corsi di lingua non sono considerati unicamente come fonte di apprendimento specifico bensì come un'opportunità che “ci permette di integrarci nella società, nel mondo di lavoro, conoscere il territorio dove abitiamo e avere la conoscenza in generale del paese dove viviamo, quindi in Svizzera”.

Mentre chi segue i corsi professionalizzanti o il PTI esprime qualche criticità in particolare rispetto alle aspettative. Se parte delle critiche vertono sulla griglia oraria altri lamentano il numero limitato di ore dedicate alla pratica perché come descritto da un corsista “[...] si presume che tutti più o meno abbiano una base di lavoro ma in realtà certe cose non le ho mai fatti, anzi devo prepararmi personalmente per stare al passo di chi ha più pratica di me, non che sia un problema ma non sempre la ditta da possibilità di farti fare quel tipo di lavoro” oppure “più ore per laboratorio, dato che la va-

T. 4
Grado di soddisfazione del corso (in %)

	Si	In parte	No
“Il corso corrisponde alle sue aspettative?”			
Pretirocinio di integrazione	72	23	6
Corsi di lingua	88	12	–
Corsi professionalizzanti	75	25	–
Totale	78	21	1
“Consiglierebbe questo corso?”			
Pretirocinio di integrazione	88	8	4
Corsi di lingua	99	1	–
Corsi professionalizzanti	88	11	1
Totale	91	8	1

Fonte: Conforti [2016]

lutazione finale sul lato pratico incide al 60%” e “[...] più corsi pratici per prepararci meglio e senza ansie all'esame finale”. Ma la richiesta che accomuna la maggioranza dei corsisti è di aumentare le ore e la durata globale del corso poiché c'è “[...] troppo poco tempo per imparare tutto”.

4. Rafforzare la rete tra gli enti formativi

Un ulteriore aspetto messo in evidenza dalla ricerca in modo indiretto dai partecipanti, e in modo più esplicito dai responsabili degli enti intervistati, riguarda **la necessità di rafforzare la rete e le sinergie** delle offerte tra gli enti. Al momento la coordinazione garantita dal Gruppo di lavoro intercantonale per la promozione delle



Foto: Manuele Pezzoli.
Parole dal mondo, concorso
e mostra fotografica “Un
mondo di parole”

competenze di base sta dando prova di voler mettere in rete tutti gli attori pubblici coinvolti (singoli uffici coinvolti), come pure privati (es. nella sensibilizzazione). In prospettiva è indispensabile poter coordinare e intensificare in modo sistematico la sensibilizzazione delle OML e delle aziende con le quali la Divisione della formazione professionale è in contatto nell'ambito della formazione professionale di base (apprendistato). Per quanto riguarda gli attori del settore, al Forum competenze di base della Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua (CFC) è stato affidato un ruolo di raccordo importante, sia nella preparazione del catalogo delle offerte ai fini della consulenza telefonica, sia nell'organizzazione di momenti di scambio e informazione (convegni) tra addetti al lavoro.

5. Offrire dei percorsi formativi con traguardi riconoscibili e riconosciuti

Questo sforzo organizzativo dovrà permettere una maggior trasparenza del sistema, come pure una sua maggiore permeabilità al fine di

permettere alle persone in formazione di riconoscere possibili percorsi di sviluppo personale secondo un **continuum formativo** da corsi non formali al riconoscimento di competenze e di qualificazione come indicato anche nella nuova Guida alla qualificazione degli adulti.

Pubblicazione integrale dei risultati della ricerca

Conforti, Pepita Vera; Cattaneo, Angela (2016). “Anch’io faccio parte di ...” Competenze di base linguistiche e professionali: uno studio sui percorsi e le offerte formative degli adulti in Ticino. Ricerche in educazione, Divisione della formazione professionale (DFP). Disponibile online: <https://www4.ti.ch/decs/dfp/ufci/cbda/pubblicazioni/anchio-faccio-parte-di> (settembre 2018)

Fotografie

Concorso e mostra fotografica “Un mondo di parole”, attività promosse nell’ambito della Giornata internazionale dell’alfabetizzazione 2014, in collaborazione con la Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti e la rivista Cooperazione.